

PREVISIONI ELETTORALI

L'uomo nasce con il desiderio di fare il profeta, in particolare nei periodi in cui eventi importanti stanno per maturare. Uno di questi periodi è quello elettorale ed il desiderio di prevedere i risultati delle elezioni per via statistica è antico, specialmente in America, dove, già nel secolo scorso, i giornali raccoglievano i cosiddetti "voti di paglia", cercando di pronosticare l'esito delle votazioni.

La statistica, però, mette in guardia i profeti con una formuletta piuttosto scoraggiante: non si possono fare previsioni esatte su comportamenti futuri di individui, quando questi comportamenti siano soggetti ad "interazione", cioè si influenzino reciprocamente l'un l'altro. Ed è questo il caso tipico delle previsioni elettorali. A renderle più difficili entrano, poi, altri elementi estremamente nocivi: in primo luogo, il corpo elettorale non è costituito da una massa costante di individui, ma da un gruppo mutevole, da elezione ad elezione. Vi entrano i giovani e vi escono, per morte, i vecchi. In secondo luogo, esistono i cosiddetti "partiti di disturbo" che, di volta in volta, mutano nome e tendenza. In terzo luogo l'elettorato italiano è, ancor oggi, poco "politico", e, perciò, può avere reazioni scarsamente prevedibili in relazione ai nuovi mezzi di propaganda. La poca politicità dei nostri concittadini è provata dai seguenti dati: il 40% degli italiani adulti non legge giornali quotidiani; il 48% non sa che il psdi è, oggi, al Governo; il 57% non sa che lo è il pri; il 24% ignora che lo sia la dc; il 27% crede al Governo il psi, ed alcuni (7%) vi includono i comunisti. Il 45% delle donne ed il 32% degli uomini ignora che l'on. Fanfani sia presidente del Consiglio.

Ciò premesso, le previsioni che ogni giorno si leggono un po' ovunque, hanno scarsissimo valore, quando vogliano determinare quale sarà l'aumento o la diminuzione percentuale dei voti in questo o quel partito. Più serio, invece, è il sistema di chi cerca di fotografare le opinioni della massa in un certo momento, per controllarle, senza rischiare pronostici sui maggiori successi od insuccessi che avranno le singole forze politiche.

E' questo il sistema usato dall'Istituto Doxa, per le indagini sulla pubblica opinione, nei suoi sondaggi pubblicati il 5, il 18 ed il 23 marzo.

Dalle aride cifre che seguiranno, il lettore sarà edotto delle opinioni prevalenti nella massa dei suoi concittadini, circa alcuni temi e, se lo crederà opportuno, potrà trarre delle conseguenze per proprio conto.

Possono essere considerati due ordini di questioni:

qual è l'opinione dell'elettorato su alcuni problemi nazionali aventi profondi influssi politici;

2) quali sono le idee circa l'aumento o la diminuzione dei voti dei principali partiti.

Tra le prime questioni vanno poste in luce le seguenti: a) la misura della popolarità dell'on. Fanfani è costante in questi ultimi anni; non dimostra né flessioni, né incrementi; b) 38 su 100 di coloro che sanno chi sia il presidente del Consiglio sono contenti o abbastanza contenti della sua opera ed il 14% è scontento o molto scontento; numerosi sono i poco informati od i reticenti; nella massa vi è, però, un certo ottimismo sulla situazione economica presente e futura; c) alla domanda: "si può essere buoni socialisti e buoni cattolici?" rispondeva "sì" nel 1953 il 37%; nel 1961 il 47%; nel 1963 il 58%. Per quella: "si può essere buoni cattolici e buoni comunisti?" Negli anni ora indicati, i "sì" costituivano il 21, 19 e 28%; d) inoltre, il 43% pensa che la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha portato vantaggi o più vantaggi che danni e solo il 15% pensa l'opposto. E se, nel 1952, il 30% riteneva che le Regioni potessero essere utili o comunque innocue, oggi di tale opinione è il 42%.

Nei riguardi del secondo ordine di questioni, cioè dell'aumento o della diminuzione dei voti delle singole forze politiche, chiedendo se la dc avrà più voti o uguali voti che in passato, 50 interrogati su 100 rispondono di sì. Se si ripete la stessa domanda per il psi, è di questa opinione il 62% di coloro che rispondono, ponendola per il pli si ottiene il 47% e per il pci il 41%; per il pci, però, su uno che prevede un aumento di voti, 3 prevedono una diminuzione. Le donne, nelle risposte, sono più incerte degli uomini, rispondono cioè "non so" più spesso. Ma, nelle previsioni favorevoli per la dc, esse sono più decise di quel che sia il sesso forte. E' interessante notare che le previsioni nel ricordato senso favorevole per la dc sono molto uniformi nei comuni di pur varia

grandezza; esse sono meno numerose tra i più abbienti; ma tra i più poveri, esistono molte persone incerte. Non meno interessante è il fatto che, distinguendo le opinioni secondo l'appartenenza ad un partito, vi sono pochi democristiani che prevedono una diminuzione dei loro voti, e molti che ne prevedono un aumento, e perciò l'elettorato democristiano sembra costante. Gli altri partiti, in particolare quello socialista nenniano, sono propensi a pronosticare, invece, una diminuzione dei voti democristiani.

Distinguendo tra uomini e donne la massa prevede aumenti o costanza di voti per il psi in ragione del 76% delle risposte dei primi e del 49% delle seconde; e tale previsione è, stranamente, più forte presso i ricchi che presso i poveri e, forse per ragioni di minaccia polemica, è di questa opinione il 75% dei liberali e l'85% delle estreme destre. Naturalmente, i più sicuri di questo aumento o di questa costanza sono gli stessi socialisti, nella larga misura dell'85%.

Nell'intera massa degli intervistati, solo il 15% degli uomini e l'11% delle donne prevede che il pci avrà più voti, mentre il 37 ed il 29% prevede che ne avrà meno. Il 33 e rispettivamente il 24% ritiene che i voti di questo partito rimarranno costanti.

Per il pli il 60% degli uomini ed il 36% delle donne pronostica voti uguali o maggiori, e solo il 16% ed il 12% voti minori; i ricchi sono più ottimisti nei riguardi del partito liberale che non i poveri, il Nord più del Centro Sud. Naturalmente, i più convinti del successo sono i liberali che, con un 89% battono gli stessi nenniani, per quanto riguarda la fiducia nel proprio partito.

Ha un notevole rilievo la concomitanza di vedute tra coloro che prevedono un calo di voti nella dc; tutti sono convinti che, se ciò dovesse avvenire, i voti perduti andrebbero per la maggior parte al psi ed al pli. La Doxa non ha pubblicato indagini nel senso ora indicato per gli altri partiti minori.

Questa era la situazione di circa un mese fa. L'intensa propaganda e contropropaganda è riuscita a mutarla? Risponderanno a questo quesito le elezioni.